

Elementi autobiografici nelle opere scelte di Alda Merini

Cota, Katarina

Master's thesis / Diplomski rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:277054>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-12-20**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJ

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije; smjer: nastavnički
(dvopredmetni)

Katarina Cota

**Elementi autobiografici nelle opere scelte di Alda
Merini**

Diplomski rad

Zadar, 2023.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije; smjer: nastavnički
(dvopredmetni)

Elementi autobiografici nelle opere scelte di Alda Merini

Diplomski rad

Katarina Cota
Student/ica:

Doc. dr. sc. Sanja Paša Maračić
Mentor/ica:

Zadar, 2023.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Katarina Cota**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **Elementi autobiografici nelle opere scelte di Alda Merini** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 21. rujna 2023.

INDICE

1. Introduzione	1
2. Vita e opere di Alda Merini	2
2.1 <i>Leitmotivi</i> nelle opere di Alda Merini	5
3. La follia	6
3.1 Il manicomio	8
3.2 <i>L'altra verità. Diario di una diversa</i>	8
3.3 <i>La Terra Santa</i>	11
4. La passione	12
4.1 Amori proibiti	13
5. Il tema della religione	15
5.1 Interpretazione di Dio	16
5.2 Il misticismo	19
6. Il rapporto con il corpo	21
6.1 Il ruolo di donna, madre e poetessa	23
7. Conclusione	26
8. Bibliografia	27
Riassunto – Elementi autobiografici nelle opere scelte di Alda Merini	30
Sažetak – Autobiografski elementi u odabranim djelima Alde Merini	31
Summary – Autobiographical elements in selected works of Alda Merini	32

1.Introduzione

Lo scopo di questa tesi di laurea è di identificare e interpretare gli elementi autobiografici nelle opere scelte di Alda Merini. La poetessa ha avuto una vita difficile. È stata in manicomio tanti anni. Questa sua esperienza diventa il tema principale del suo opus letterario in cui trasferisce tutti i suoi sentimenti e gli eventi della sua vita senza esitazione.

La prima parte della tesi tratta la vita di Alda Merini, l'esperienza della Seconda guerra mondiale, il suo rapporto con la famiglia, con i genitori ma anche con suo marito e loro figlie.

Questa tesi si concentra sugli elementi della vita privata della poetessa che lei ha elaborato nelle sue opere. Si tratta principalmente del tema della follia e della permanenza negli istituti psichiatrici di cui Merini parla sia nelle opere scritte in prosa sia nelle opere in versi. Come esempio dell'opera in prosa è stato preso il suo diario autobiografico, scritto durante il suo soggiorno in manicomio Paulo Pini. Il diario si intitola *L'atra verità. Diario di una diversa*. Per quanto riguarda la poesia, questi temi sono rappresentati nella sua più nota raccolta di poesie intitolata *La Terra Santa*.

Siccome Alda Merini spesso dedicava le sue poesie alle proprie relazioni amorose la tesi si occupa di altre poesie scelte dalle raccolte che trattano i temi dell'amore: *Fiore di poesia*, *La carne degli angeli*, *Ballate non pagate*. Il tema che tormentava di più la mente della poetessa è sicuramente il tema della fede e dell'unione con Dio, a cui la poetessa aspirava. Si interpreta il conflitto che la poetessa aveva con sé stessa perché era una donna che non si vergognava del proprio corpo e della propria sessualità. Come ultimo argomento trattato nella tesi sono le sue riflessioni sul suo ruolo di madre e poetessa che spesso non riusciva a conciliare.

2. Vita e opere di Alda Merini

Alda Giuseppina Angela Merini o semplicemente Alda Merini, nota come una delle più grandi poetesse italiane del XX nacque il 21 marzo 1931 a Milano come seconda figlia della famiglia. L'autrice apparteneva ad una famiglia modesta, da padre Nemo e madre Emilia Painelli. Oltre a lei, i genitori avevano altri due figli, Anna ed Ezio.¹

Quando Alda aveva dodici anni, iniziarono a farsi sentire le conseguenze della Seconda guerra mondiale che influirono sul suo futuro sviluppo personale ed educativo. La famiglia si trasferì a Vercelli, una città nelle vicinanze di Milano per riuscire a sopravvivere. Ognuno di loro aveva i suoi lavori da fare: “Andavo invece a mondare il riso, a cercare le uova per quel bambino piccolino: badavamo a lui, era tutto fermo, c’era la guerra.”² A causa della povertà causata dalla guerra, l'autrice frequentava la scuola per diventare uno stenografo. Ciononostante non aveva mai rinunciato alla poesia. Merini descrive la sua infanzia in questo modo:

La mia infanzia non ha nulla di caratteristico: un’infanzia apparentemente, esteriormente comune ma, data la mia sensibilità acuta e forse già esasperata, ricca di toni a volte angosciosi, melanconici. Sono sempre stata isolata, chiusa in me stessa, pochissimo compresa anche dai miei e, forse per questo, il mio amore per loro non aveva confini, era assoluto.³

Per quanto riguarda le relazioni familiari, Alda si sentiva molto incompresa da sua madre, che Alda menziona spesso nelle sue poesie: “Mia madre era una persona molto semplice; figlia di un insegnante, non aveva voluto studiare: una donna pratica, determinata, ma di libri nemmeno a parlarne, era proprio la negazione della cultura.”⁴ Sua madre era una donna diversa da lei, una donna che si atteneva ai vecchi principi e non aveva una mentalità troppo aperta, disse Alda: “Ostacolava le mie aspirazioni letterarie. Era figlia di una maestra, veniva da famiglia colta, ma non voleva neppure sentir nominare la parola “cultura”. E in casa comandava lei.”⁵

¹ Cfr. Alda Merini sito ufficiale https://www.aldamerini.it/?page_id=8 (22 gennaio 2023)

² Ibid.

³ Giacinto Spagnoletti, *Poesia italiana contemporanea (1909-1959)*, Parma 1959, p. 945

⁴ Alda Merini, *Sono nata il ventuno a primavera. Diario e nuove poesie*, a cura di Piero Manni, Lecce, Manni, 2005, p. 12

⁵ Alda Merini, *La pazza della porta accanto*, Bompiani, 2007, p. 139

D'altra parte suo padre rafforzava il suo desiderio per imparare e studiare, da giovane la incoraggiava a leggere i libri di valori artistici, “She frequently re- counts how she read a book of art history and Dante’s *Commedia* at the age of eight, and memorized many of Dante’s passages.”⁶ Inoltre, Alda ha mostrato grande interesse per la scrittura e per la poesia da quando era ragazza, già all'età di dieci anni suo padre ha pubblicato il suo primo libretto delle poesie. All'età di quindici anni inizia ad occuparsi più seriamente di poesia. Inoltre, Silvana Rovelli, il parente della poetessa Ada Negri, mostrò interesse per la poesia di Merini e l'ha raccomandata a Giacinto Spagnoletti, l'uomo che l'ha aiutato ad entrare nel mondo della letteratura. In questo modo lei inizia a conoscere i poeti già molto noti a quel tempo; Pier Paolo Pasolini, Luciano Erba, Maria Corti, Giorgio Manganelli.⁷ Spagnoletti sottolinea che aveva difficoltà ad farla entrare nel circolo letterario a causa della sua scarsa istruzione:

La difficoltà di presentare un poeta al suo primo apparire, è certamente non piccola [...] ella non è nata su nessun terreno di cultura, non ha mai frequentato ambienti letterari, ha letto finora pochi e non sempre buoni libri, e ignora del tutto, per esempio, la divina *Commedia*.⁸

Spagnoletti si sbagliava, Merini invece conosceva le opere di Dante. L'autrice nella sua antologia afferma che “a otto anni avevo mandato a memoria l'intera Divina *Commedia* e studiavo lunghe ore al giorno, ma soprattutto sognavo e sognavo l'inferno. [...] A otto anni avevo già il mio impero culturale.”⁹ Successivamente, le sue poesie si trovano nell'antologia di Spagnoletti, intitolata *Poesia italiana contemporanea*, ma anche nell'antologia di Eugenio Montale dedicata alla poesia femminile, *Poetesse del Novecento*. Oltre a Spagnoletti, le sue poesie pubblicava anche Scheiwiller, che nel 1955 compì una raccolta delle poesie di Merini e la pubblicò sotto il titolo *Paura di Dio*.¹⁰

All'età di ventidue anni Merini sposò Ettore Carniti, un proprietario dei panifici e con lui ebbe quattro figlie, Emanuela, Barbara, Flavia e Simona. L'anno stesso quando si sposò, pubblicò il suo primo libro *La presenza di Orfeo*, e pertanto diventa più nota nei cerchi sociali dato che Pier Paolo Pasolini la chiama “ragazzetta milanese”

⁶ Susan Stewart, *Love Lessons: Selected Poems of Alda Merini*. Princeton University Press, 2009, p. 14 trad. “Racconta spesso di come all' età di 8 anni ha letto un libro di storia dell'arte e la *Commedia* di Dante e come ha memorizzato molti dei passaggi di Dante”

⁷ Cfr. Ibid.

⁸ Giacinto Spagnoletti, *Antologia della poesia italiana (1909-1949)*, Bologna, Guanda, 1950, pp. 409-410

⁹ Alda Merini, *Reato di vita. Autobiografia e poesia*, Milano, Melusine, 1994, p. 13

¹⁰ Cfr. Susan Stewart., *Love Lessons: Selected Poems of Alda Merini*, op. cit., p. 16

e sottolinea l'importanza dei problemi mentali di Alda per la sua creatività letteraria, inoltre afferma che la sua poesia è influenzata dagli altri poeti, Rilke, Campana, George, Trakl.¹¹

Merini ha dato alla luce la sua prima figlia nel 1955, Emanuela grazie a cui ha conosciuto Pietro, il suo pediatra. Proprio a Pietro, il pediatra, Merini ha dedicato il suo libro *Tu sei Pietro*. Questo libro è il suo ultimo lavoro pubblicato prima che iniziasse la sua lotta contro le istituzioni mentali. Dopo la nascita della seconda figlia smesse di pubblicare e quasi scomparve dalla scena pubblica.¹²

Merini finì in manicomio Paulo Pini a Milano dove rimase per sette anni. Durante quel periodo partorì altre due figlie. Esce dal manicomio nel 1972 e pochi anni dopo suo marito muore. Dopo la morte del marito, si innamora e sposa di Michelle Pierri, poeta e dottore di Taranto. Fu a Taranto che finì la prossima volta ricoverata per i disturbi mentali. La sua esperienza in questo manicomio di Taranto descrive nella sua opera *Terra santa*, pubblicata nel 1984, sempre da Scheiwiller. Dopo Taranto torna a sua città natale di Milano dove comincia a scrivere di nuovo, descrivendo la sua vita trascorsa negli istituti psichiatrici nelle sue tre opere autobiografiche: *L'altra verità*, *Diario di una diversa*, *Delirio amoroso* e *Reato di vita*.¹³

Dopo essere tornata da Taranto, Alda ha ripreso a scrivere, ed è stata di nuovo notata nei circoli letterari così tanto che ha iniziato a vincere i premi letterari come il premio Viareggio, premio Procida-Elsa Morante, Premio della Presidenza del Consiglio dei ministri, settore Poesia, e due volte è stata nominata per il premio Nobel, prima volta per l'accademia francese e seconda volta da Pen club italiano.¹⁴

Alda scriveva le poesie fino alla morte avvenuta nel 2009. La sua vita si è spenta nella sua città nativa, Milano.

¹¹ Cfr. Ibid.

¹² Cfr. Ibid.

¹³ Cfr. Ivi, p. 17

¹⁴ Cfr. Ivi, p. 18

2.1 *Leitmotivi nelle opere di Alda Merini*

La poesia di Alda Merini è misteriosa e intrigante proprio come la sua vita. I testi sono molto sinceri, appassionati e duri. L'autrice non ha paura di mettere a nudo la propria anima davanti ai lettori. Anche se le sue poesie sono numerosissime, è possibile identificare i motivi più ricorrenti. Uno dei temi più ricorrenti che compaiono nelle sue opere è sicuramente quello delle malattie mentali e dei problemi che i malati devono affrontare nella società. Lei scriveva spesso della sua permanenza negli istituti psichiatrici.

Inoltre, Laura Wittman afferma che nel suo uso delle metafore, si sentono le differenze, a volte si prova grande passione e forte emozione, mentre altre volte: "...they are doctrinally trite, almost to the point of kitsch in their rehearsal of spiritual clichés."¹⁵ In aggiunta, cita come interessante il suo atteggiamento nei confronti della religione, considerando che ha opinioni significativamente diverse da quelle della chiesa: "ranging from the canonically Catholic to the clearly transgressive."¹⁶ Siccome Alda è cresciuta in una famiglia che coltiva i valori cristiani, ma anche essendo una donna consapevole della propria sessualità, si sentiva molto spesso intrappolata, cercava sempre un equilibrio tra queste due estremità. Nelle sue opere si mescolano vari temi che occupano la sua mente, l'amore fisico, fisicità di una donna e il concetto della religione e della chiesa cristiana.¹⁷

¹⁵ Laura Wittman, *"Divine Women" and the Poetry of Alda Merini*, California Italian Studies, 5(1), 2014, p. 499

Trad. "...sono dottrinarmente banali, quasi al punto di essere kitsch nella loro riproposizione di cliché spirituali."

¹⁶ Ibid., trad. "che vanno dal cattolicesimo canonico a quello chiaramente trasgressivo."

¹⁷ Cfr. Ibid.

3. La follia

Dato che Alda ha trascorso un certo numero di anni negli istituti psichiatrici, non è strano che il tema della follia abbia creato un posto speciale nel suo opus letterario.

La nozione di follia è stata osservata e definita in molte scienze, tra cui filosofia, psicologia, sociologia, medicina e indubbiamente psichiatria. Ma, Merini ha una concezione diversa di follia, lei non considera la sua condizione mentale come una malattia, lei è grata in qualche modo a sua “malattia” per aver avvicinarla ancora più alla poesia, che la rende libera, afferma Merini in *Fogli bianchi*:

Si è fatta troppa confusione tra la mia poesia e la mia vita, anzi direi tra la poesia e la malattia. La poesia, semmai, è la liberazione del male, come la preghiera è la liberazione dal peccato. Per questo, se può piacere ai critici aggiungere un che di perverso all’atto creativo puro, io ne dissento, perché mai come quando scrivo mi sento atta a vivere e a proliferare. Come giustamente ha detto Maria Corti, anche un disturbo sia pur lieve può generare figure di pensiero, punti di sollievo o punti di decadimento: fin qui sono d’accordo, ma la carica originaria della poesia è ancestrale, e pura, è canto senza ripensamenti.¹⁸

Inoltre, Merini fa la distinzione tra i concetti di pazzia e follia perché lei evita di essere dichiarata pazza. Francesca Parmeggiani afferma “Non a caso la Merini usa il termine follia anziché pazzia, dato che intende definire l’avvenuta liberazione della malattia da ogni connotazione esclusivamente medico-patologica.”¹⁹

Merini ritiene che il problema sia che le persone non capiscano e non accettano la sua creatività e diversità e in tal caso la dichiarano pazza, “Noi la chiamiamo follia, altri la definiscono malattia. [...]”²⁰

Inoltre, l'autrice nelle sue opere associa il concetto della follia in qualche modo alla posizione della donna nella società, ritiene che per le donne certe cose siano predestinate alla nascita, perciò Parmeggiani disse:²¹

È l'accusa violenta che l'ordine patriarcale ha mosso contro la donna per costringerla alla sottomissione e al silenzio affermandone l'inferiorità biologico-psicologica e intellettuale-artistica, ma è anche lo strumento di cui le donne si sono servite per resistere o ribellarsi a questo ordine, strumento ambiguo perché la volontà di far sentire la propria voce e il proprio dissenso spesso si è risolta con la morte, nell'annientamento fisico della persona.²²

¹⁸ Alda Merini, *Fogli Bianchi*, Biblioteca Cominiana, 1987, pp. 7-8

¹⁹ Francesca Parmeggiani, *La folle poesia di Alda Merini*, Quaderni d'Italianistica, volume XXIII, No. 1, 2002, p. 184

²⁰ Alda Merini, *La pazza della porta accanto*, op.cit., p. 142

²¹ Cfr. Ivi, p. 91

²² Francesca Parmeggiani, *La folle poesia di Alda Merini*, op. cit., p. 174

La maggioranza delle donne non sa come difendersi da questo sistema sociale, ma Merini d'altra parte non si arrende, combatte scrivendo le sue poesie “[...] conscia del rischio di disumanizzazione e morte, rifiuta una poetica muta, affidandosi, al contrario, alla parola: una parola, nel suo caso, tanto prolifica quanto salvifica.”²³

Possiamo aggiungere il nome della Merini all'elenco delle altre poetesse italiane che affrontavano il tema della follia e delle malattie mentali come per esempio Antonia Pozzi, Amelia Rosselli e Margherita Guidacci. Ma, Merini confronta anche le poetesse fuori d'Italia, Anna Akhmatova e Sylvia Plath,²⁴ a cui invece, ha dedicato una poesia che fa parte dell'antologia di poesie *Vuoto d'amore*:²⁵

Povera Plath troppo alta per le miserie della terra,
meglio certamente la morte
e un forno crematorio
alle continue bruciature del vento,
meglio Silvia l'avveniristica impresa
di una donna che voleva essere donna
che è stata scalpitata da un uomo femmina²⁶

Merini, invece, non sceglie l'infermità e il tizio, ma parla a voce alta della sua malattia, dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti, senza paura di non essere compresa o accettata dagli altri. Per lei, la poesia e la follia sono strettamente collegate. Merini ha dato i suoi significati a queste due nozioni: “La poesia è stata vocazione e salvezza; la follia scelta e condanna.”²⁷ Lei non parla soltanto della poesia o della follia, non separa queste parole, anzi due concetti sono connessi e di fatto inseparabili l'uno dall'altro. Per lei la follia è diventata una scelta, ma non una volontà, e anche la causa della sua diversità.

²³ Stefano Redaelli, *Circoscrivere la follia*. Mario Tobino, Alda Merini, Carmelo Samonà, Sub Lupa Academic Publishing, Warsaw, 2013, p. 92

²⁴ Cfr. Eleonora Bello, *Memorie del manicomio: la rappresentazione del disturbo mentale e dell'istituzione psichiatrica nella letteratura italiana contemporanea*, Victoria University of Wellington, 2019, p. 104

²⁵ Cfr. Stefano Redaelli, *Circoscrivere la follia*. Mario Tobino, Alda Merini, Carmelo Samonà, op. cit., p. 92

²⁶ Alda Merini, *Vuoto d'amore*, Einaudi, 1999, p. 41

²⁷ Stefano Redaelli, *Alda Merini: la scelta della follia, la salvezza della parola*, Romanica silesiana, 2013, p. 27

3.1 Il manicomio

Il suo primo incontro con il manicomio ebbe luogo nel 1947, Alda è stata lì per un mese, ma ci sono pochi dati sul suo primo soggiorno al manicomio. La seconda volta finì in un manicomio nel 1965, all'improvviso, senza nemmeno sapere dell'esistenza di tali istituzioni, lì è rimasta per 7 anni.²⁸ Nella sua opera *La pazza della porta accanto* descrive come è avvenuta la seconda istituzionalizzazione:

Un giorno ho perso il contatto, sono andata su tutte le furie e ho picchiato mio marito. Forse era soltanto un momento di stanchezza, Ettore andava sempre in giro, questo mi esasperava. Mio marito, terrorizzato, ha chiamato l'ambulanza. Ma la più spaventata ero io: mi sono trovata al cospetto di una parte di me che non conoscevo. Non sapevo neanche che esistessero i manicomi: è stata una rivelazione orrenda.²⁹

Merini ha ammesso di non essere in ottima salute mentale, ma non ha accettato la diagnosi dei medici, la schizofrenia.³⁰ Lei rimane ancora dell'opinione che la gente che le circondava sia stata responsabile dello sviluppo della follia, "e quali, negando la libertà di realizzare la propria vocazione, costringono a una vita altra, emarginata, scissa. La follia diventa scelta obbligata, destino di alterità [...]".³¹

3.2 *L'altra verità. Diario di una diversa*

Alda Merini ha deciso di dare una visione realistica della sua esperienza del periodo di sette anni trascorsi in un manicomio, ovvero scrivere un diario accompagnato da alcune poesie e lettere. Il diario venne nominato *L'altra verità. Diario di una diversa* e venne pubblicato nel 1986. Il diario rappresenta il primo tentativo della scrittrice in prosa. All'inizio Merini descrive la sua vita fino al momento in cui è entrata in un istituto psichiatrico, era già sposata ed aveva due bambine, oltre alle faccende domestiche scriveva ed aiutava gli scolari con i materiali scolastici:

²⁸ Cfr. Stefano Redaelli, *Circoscrivere la follia. Mario Tobino, Alda Merini, Carmelo Samonà*, op. cit., p. 88

²⁹ Alda Merini, *La pazza della porta accanto*, op. cit., p. 144

³⁰ Cfr. Stefano Redaelli, *Circoscrivere la follia. Mario Tobino, Alda Merini, Carmelo Samonà*, op. cit., p. 89

³¹ Ibid.

[...] il mio animo era rimasto semplice, pulito, sempre in attesa che qualche cosa di bello si configurasse al mio orizzonte; del resto ero poeta e trascorrevi il mio tempo tra le cure delle mie figliole e il dare ripetizione a qualche alunno [...] Insomma, ero una sposa e una madre felice [...].³²

Con il tempo Merini cominciò a stancarsi dei troppi impegni, e così un giorno “[...] diedi in escandescenze e mio marito non trovò di meglio che chiamare un'ambulanza [...]”.³³

Improvvisamente si è trovata in un mondo sconosciuto, di cui non aveva mai pensato prima, era un mondo di caos totale, disordini, disumanità e inciviltà, un mondo in cui ha provato con tutte le sue forze a salvare la sua sanità mentale:

Il manicomio era saturo di fortissimi odori. Molta gente urinava e defecava per terra. Dappertutto era il finimondo. Gente che si strappava i capelli, gente che si lacerava le vesti o cantava sconce canzoni. Noi sole, io e la 2., sedevamo su di una pancaccia bassa, con le mani in grembo, gli occhi fissi e rassegnati e in cuore una folle paura di diventare come quelle là.³⁴

Merini crede di essere stata portata ingiustamente al manicomio. Nella citazione che segue, che lei prende dal libro di Adalgisa Conti, trova una situazione simile alla sua:

D'altronde l'internamento rappresenta già di per sé una violenza enorme per la donna che, identificandosi come persona nel ruolo coperto in famiglia, sottratta a questo perde ogni punto di riferimento e ogni possibilità di essere e di riconoscersi come individuo. Il ruolo di Casalingamoglie-madre è il solo ruolo possibile per la donna ipotizzato come naturale, come l'essenza stessa del vivere femminile.³⁵

L'autrice ritiene che il mondo esterno conosca ben poco delle vere condizioni degli ospedali psichiatrici. Le persone sane li considerano come istituti che aiutano i malati mentali a guarire, ma attraverso la sua poesia, rivela i fatti sul modo in cui questi malati vengono maltrattati. Ed è proprio per questo che lei intitola il suo diario, *L'altra verità. Diario di una diversa*. Quindi, Merini ha voluto mostrare la sua versione dei fatti, una versione della storia diversa da quella generale. Descrive il manicomio così:³⁶

Il manicomio è senz'altro una istituzione falsa, una di quelle istituzioni che, create sotto l'egida della fratellanza e della comprensione umana, altro non servono che a scaricare gli istinti sadici dell'uomo. E noi eravamo le vittime innocenti di queste istituzioni.³⁷

³² Alda Merini, *L'altra verità. Diario di una diversa*, 1986, Rizzoli BUR, p. 34

³³ Ibid.

³⁴ Ivi, p. 35

³⁵ Ibid.

³⁶ Cfr. Alessia Zinnari, *Alda Merini's Memoir: Psychiatric Hospitalization, Institutional Violence And The Politicization Of Illness In 20th Century Italy*, *Journal of Trauma & Dissociation*, 2021, p. 432

³⁷ Alda Merini, *L'altra verità. Diario di una diversa*, op.cit., p. 42

Stefano Cavallo in un suo saggio intitolato *Il tema della Desolazione in L'altra verità. Diario di una di versa, di Alda Merini* parla del dolore, della tristezza e della solitudine che Alda descrive a modo così leggiro, a modo suo³⁸. Cavallo lo chiama “il triplice elemento solitudine-dolore-difficoltà”³⁹ L'autrice sottolinea che in un manicomio una delle malattie si esprime specialmente, e questa è la solitudine. Anche se la solitudine era l'ospite frequente nella sua vita, proprio lì, nel manicomio l'ha colpita davvero: “Ma nulla è così feroce come la solitudine del manicomio. In quella spietata repulsione da parte di tutto si introducono i serpenti della tua fantasia [...]. Una solitudine da dimenticati, da colpevoli.”⁴⁰ Merini si sentiva ogni giorno a manicomio sempre più meno un essere vivente, siccome restandovi la persona perde le sue caratteristiche uniche e diventa come un insetto comune. Si tratta di una metamorfosi simile a quella di Kafka, scrisse Merini: “Nelle malattie mentali la parte primitiva del nostro essere, la parte strisciante, preistorica, viene a galla e così ci troviamo ad essere rettili, mammiferi, pesci, ma non più esseri umani.”⁴¹

L'autrice ha imparato molto nei manicomi, ma è soprattutto grata a tutte le persone che ha incontrato, perché le hanno insegnato la solidarietà, l'aiuto, l'umiltà e infine l'amore; “[...] scoprii che i pazzi avevano un nome, un cuore, un senso dell'amore, e imparai, sì, proprio lì dentro, imparai ad amare i miei simili.”⁴²

Anzi, Merini ha capito che il vero manicomio è il mondo esterno, un mondo che non celebra la diversità, ma allo stesso tempo sottolinea che c'è un confine molto sottile tra follia e assennatezza.⁴³ L'autrice descrive la sua percezione del mondo esterno in questo modo: “Quando si aprirono le porte del carcere fui buttata nell'unico manicomio reale: la vita. Il vero inferno è fuori, qui, a contatto degli altri, che ti giudicano, ti criticano e non ti amano.”⁴⁴ Un mondo come questo è molto crudele nei confronti delle persone che soffrono di malattie mentali, che sono facilmente etichettati come pazzi e pericolosi per la società, e questo è ciò che l'autrice ha dovuto affrontare ogni giorno. In una sua opera scritta in prosa, intitolata *La pazza della porta accanto*,

³⁸ Cfr. Stefano Cavallo, *Il tema della Desolazione in L'altra verità. Diario di una di versa, di Alda Merini*, Romanica Cracoviensia, 2020, p. 241

³⁹ Ibid.

⁴⁰ Alda Merini, *L'altra verità. Diario di una diversa*, op. cit., p. 115

⁴¹ Ivi, p. 52

⁴² Ibid.

⁴³ Cfr. Brigitte Urbani, *Alda Merini: poesia di una "diversa"*, XVIII congresso internazionale dell'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana: "Identità e diversità nella lingua e nella letteratura italiana", AISLLI, Jul 2003, Louvain-Anvers-Bruxelles, Belgium, p. 5

⁴⁴ Alda Merini, *L'altra verità. Diario di una diversa*, op. cit., p. 135

Merini allude che tutti che la circondano sono pazzi, mentre per loro, lei è infatti quell' emarginata; "[...] perché per tutti io sono pazza. Ho intorno un tale vuoto di solitudine, di pettegolezzi. Un ambiente, una scatola, una valvola chiusa all'infinito può generare un delitto mortale su se stessi."⁴⁵

3.3 *La Terra Santa*

Una delle sue raccolte di poesie più famose è sicuramente la raccolta di un nome particolare, *La Terra Santa*, pubblicata nel 1984. I brani della raccolta sono stati selezionati da Maria Corti, un critico letterario che considera questa raccolta un capolavoro⁴⁶, disse che i testi sono "una corona, una collana, un collier"⁴⁷ Vale a dire che Merini ha vinto il Premio Librex Montale nel 1993 per la suddetta raccolta.⁴⁸

In questa raccolta delle poesie Merini ha paragonato il manicomio a questo posto che potrebbe avere un significato utopico. Ma, ovviamente, i manicomi sono ben lontani da questo concetto. Brigitte Urbani afferma che Merini ha usato questo frasema per incantare la privazione di ogni piacere perché era quasi impossibile fare il peccato in manicomio.⁴⁹

In una delle poesie che appartengono a questa raccolta *La Terra Santa* Alda ha usato la metafora per trasmettere gli orrori e dolori che le hanno lasciato i trattamenti inumani nei manicomi. La poesia si chiama *L'albatro*:

Io ero un uccello
dal bianco ventre gentile,
qualcuno mi ha tagliato la gola
per riderci sopra,
non so.
Io ero un albatro grande
e volteggiavo sui mari.
Qualcuno ha fermato il mio viaggio,
senza nessuna carità di suono.
Ma anche distesa per terra
io canto ora per te
le mie canzoni d'amore.⁵⁰

⁴⁵ Alda Merini, *La pazza della porta accanto*, op. cit., p. 28

⁴⁶ Cfr. Valentina Calista, *Alda Merini: quell'incessante bisogno di Dio*. in "Otto/Novecento: rivista quadrimestrale di critica e storia letteraria: XXXIV, 1, 2010, p. 95

⁴⁷ Ibid.

⁴⁸ Cfr. Ivi, p. 94

⁴⁹ Cfr. Brigitte Urbani, *Alda Merini: poesia di una "diversa"*, op. cit., p. 3

⁵⁰ https://www.aldamerini.it/?page_id=10572 (17 febbraio 2023)

Merini ha fatto un paragone ad un ucello a cui hanno tagliato le ali, cioè a cui è stata revocata la propria libertà. Questa sua poesia è una critica alla società, che per ignoranza e paura toglie il senso dell'esistenza dalla persona e lo riduce al nulla, l'inesistenza e dipendenza dagli altri.

La poesia più nota di questa raccolta ha lo stesso titolo, *La Terra Santa*. In questa poesia l'autrice fa il paragone del manicomio con la città di Gerico, ovvero Palestina: "Ho conosciuto Gerico, / ho avuto anch'io la mia Palestina, / le mura del manicomio / erano le mura di Gerico."⁵¹ Queste mura sono diventate sacre quando "una pozza di acqua infettata / ci ha battezzati tutti"⁵², alludendo ad essere battezzati dalla malattia, la follia.⁵³ Inoltre, paragona i malati agli ebrei, perché proprio come loro sono stati esiliati dalla società, "Lì dentro eravamo ebrei / e i Farisei erano in alto."⁵⁴ Merini ha fatto un riferimento all'uso degli elettrochoc sui pazienti: "E dopo, quando amavamo, / ci facevano gli elettrochoc / perché, dicevano, un pazzo / non può amare nessuno."⁵⁵

4. La passione

Come è già detto, per Merini la follia non è considerata una malattia, ma lei la considerava incomprensibile per gli altri e l'associava persino all'amore, la definisce come "spazio d'amore e di ricerca"⁵⁶ Merini si riferiva principalmente alla sofferenza amorosa. Benché ebbe trascorso tanti anni in manicomio, lei non perdeva mai il suo desiderio amoroso e la passione. Per questi motivi la maggior parte delle opere scritte durante il suo soggiorno nei manicomi contengono il tema d'amore.

Nella sua poesia *Gli Inguini sono la forza dell'anima*, pubblicata nella raccolta delle poesie *Terra santa*, Merini si occupa di quella parte del corpo che considera il nucleo di tutto, della passione e della vita che si creano in fondo e salgono verso il resto del corpo e dell'anima, e così arrivano allo spirito, che lei distingue dal concetto dell'anima. Lei unisce la passione con l'anima, mentre lo spirito rappresenta l'eternità, che aspira a Dio. Per Merini gli inguini non sono soltanto il fonte della vita, ma anche qualcosa con la connotazione negativa, qualcosa doloroso.

⁵¹ https://www.aldamerini.it/?page_id=10572 (1 marzo 2023)

⁵² Ibid.

⁵³ Cfr. Valentina Calista, *Alda Merini: quell'incessante bisogno di Dio*, op. cit., p. 96

⁵⁴ https://www.aldamerini.it/?page_id=10572 (1 marzo 2023)

⁵⁵ Ibid.

⁵⁶ Alda Merini, *L'altra verità. Diario di una diversa*, op. cit., p. 7

Gli inguini sono la forza dell'anima,
tacita, oscura,
un germoglio di foglie
da cui esce il seme del vivere.
Gli inguini sono tormento,
sono poesia e paranoia,
delirio di uomini.
[...]
ma dagli inguini può germogliare Dio⁵⁷

4.1 Amori proibiti

Altro tema frequente nelle sue opere è sicuramente il tema dell'amore, e soprattutto quello dell'amore fisico. Biagini sostiene che Merini ha avuto tanti amori falliti perché in realtà “non vuole l'amore e continua a porsi come limite un ideale sempre più alto, irraggiungibile [...]”.⁵⁸ Per Merini “gli amori sono cose impossibili, che non accadono, ... l'amore è una prefigurazione in quanto la persona amata diventa la quintessenza del nostro costruito interiore. [...]”.⁵⁹ Quindi, Alda ritiene che l'amore sia qualcosa di inattuabile, perché l'amore, per definizione, dovrebbe essere liberatoria e priva di fardelli, secondo lei “amore vuol dire creazione e limitare il suo significato a "Ti desidero" è una riduzione.”⁶⁰ Anche se le sue poesie sono ricche di motivi d'amore, Alda non si considerava una poetessa d'amore, perché non scriveva soltanto dell'esperienza amorosa, ma si basava sull'amore universale per la vita.

Merini sostiene che gli innamoramenti non ricambiati sono uno dei motivi per cui la maggior parte delle donne si trova in un istituto. Gran parte di queste donne soffre di angosce d'amore, di un amore proibito. Nell'opera *L'altra verità. Diario di una diversa*, l'autrice scrisse di una delle donne ricoverate che si trovava in manicomio con lei perché la sua famiglia voleva cambiarla e ripararla “perché era stata ragazza madre e volevano disfarsene, ma non aveva nulla di folle.”⁶¹

Merini è nota per le sue relazioni amorose con gli uomini, che sono spesso interpretate in modo sbagliato per cui la chiamano “una perdigiorno e soprattutto una mangiatrice di uomini.”⁶² La passione di Merini per gli uomini può essere considerata un vizio. Si

⁵⁷ Alda Merini, *La Terra Santa*, Scheiwiller, Milano, 1996, p. 18

⁵⁸ Elisa Biagini, *Nella prigione della carne: appunti sul corpo nella poesia di Alda Merini*, Forum italicum: A journal of italian studies, 35 (2), 2001, p. 447

⁵⁹ Alda Merini, *Il tormento delle figure*, Genova: Il Melangolo, 1990, p. 50

⁶⁰ Alda Merini, *Reato di vita, Autobiografia e poesia*, op. cit., p. 62

⁶¹ Alda Merini, *L'altra verità. Diario di una diversa*, op. cit., p. 13

⁶² Alda Merini, *Lettere a un racconto*, Milano, Rizzoli, 1998, p. 75

tratta di una ossessione non accettata dalla società, soprattutto perché lei è una donna, per di più anziana. Vale a dire, tali opinioni infastidiscono Merini e lei afferma nelle sue poesie che le persone hanno bisogno di amore ad ogni età e che non è mai troppo tardi per l'amore, “anche i vecchi hanno palpiti d'amore racchiusi nelle rimembranze.”⁶³ Ma, dall'altra parte l'autrice diceva spesso che la sua passione la rendeva un peso, lei era in conflitto con se stessa per le sue debolezze:

tu non sai cosa voglia dire entrare
nel fuoco della passione
e avere questo cigno bianco di desideri
sopra un corpo umano.⁶⁴

In seguito, Stefano Redaelli, un professore di letteratura italiana in un suo saggio *Amare all'inferno. Le passioni di Alda Merini* paragona la Merini a Francesca da Rimini, essendo entrambe condannate per tutta la vita all'amore scatenato; Francesca con il suo amore per Paolo, e Merini con i suoi tanti amori irrealizzabili (Salvatore Quasimodo, Giorgio Magnanelli, Pierre dal manicomio, padre Richard, Charles il pittore). Merini molto spesso dedicava le sue poesie ai suoi amori proibiti. In una raccolta della poesia intitolata *Fiore di poesia*, una parte si riferisce a suo amore per Charles:

Io sono folle, folle,
folle di amore per te.
Io gemo di tenerezza
perché sono folle, folle,
perché ti ho perduto.⁶⁵

Merini ha dedicato ai suoi amanti non soltanto questa raccolta, ma la maggior parte delle sue poesie, e così vengono scritte: *Poesie per Charles, Tu sei Pietro e Titano amori intorno*. Fu l'amore con Titano a provocare la reazione più burrascosa perché lui era un vagabondo di quarant'anni, e lei già aveva compiuto sessanta. I due si complementavano, entrambi erano considerati socialmente diversi dagli altri; “[...] amore tra “una diversa” e “un diverso, che si amarono “diversamente”. A lui faceva

⁶³ Alda Merini, *Tu che passi fischiando...*, in *Ballate non pagate*, Einaudi, 1995, p. 13

⁶⁴ Alda Merini, *La carne degli angeli*, Piacenza, Frassinelli, 2003, p. 98

⁶⁵ https://www.aldamerini.it/?page_id=10573 (23 marzo 2023)

comodo trovar vitto, alloggio, letto caldo e soldi da spendere, e a lei avere con sé una presenza e un giovane corpo.”⁶⁶

La bellezza del loro rapporto descrisse nella poesia *Natale ai Navigli* :

Il Naviglio prorompeva felice
e diventava un canto gigante,
e le pecore belavano intorno al letto
e noi eravamo pastori,
[...] e se aprivo il palato
delle sue mani vedevo
il segreto giovane del suo amore profondo
e le sue braccia erano colmate dai sensi
e fuori nevicava⁶⁷

Merini vedeva prima di tutto un amico su Titano, con cui si sentiva legata perché entrambi erano stati respinti dalla società, “Se Titano aveva scelto il barbonaggio, io avevo scelto la follia.”⁶⁸

Alda Merini era una persona innamorata dell'amore e della vita. Non le importava troppo delle opinioni degli altri, ma seguiva il suo cuore. Nei suoi rapporti sentimentali non aveva paura di esprimere i suoi sentimenti e le sue opinioni. Lei amava con tutta la sua anima, atteneva al principio tutto o nulla.

5. Il tema della religione

La gente non chiama Alda Merini “La poetessa del Dio” senza fondo, siccome ha dedicato una grande parte del suo opus letterario al Signore. Il tema della religiosità è ben elaborato in quasi tutte le sue opere, eppure anche nelle opere della gioventù precoce, in cui si sente l’interesse e necessità di comprendere il ruolo di Cristo nella sua vita.

La sua concezione della fede non è quella tipica della chiesa. Per lei la religiosità è intessuta nella vita quotidiana, nelle persone che ha incontrato negli anni dolorosi nei manicomi, crede nella connessione di tutti gli eventi della vita, tristezza, felicità, dolore, e infine la morte stessa. Merini descrive se stessa come una donna che ha provato molto dolore nella sua vita, ma ne è grata perché ha incontrato Dio grazie a

⁶⁶ Brigitte Urbani, *Alda Merini: poesia di una "diversa"*, op. cit., p. 6

⁶⁷ Alda Merini, *Natale ai navigli* in *Ballate non pagate*, op. cit., p. 100

⁶⁸ Alda Merini, *La pazza della porta accanto*, op. cit., p. 36

tutte le torture. In un'intervista del 2007, alla domanda se avesse mai incontrato il Dio, ha risposto:

Sì, l'ho incontrato in manicomio, un posto in sé terribile, ma in cui non ho mai perso la speranza. Forse non sono mai stata felice come in quegli anni di ricovero. Dovrei stare attenta a dirlo, perché se dico che mi trovavo bene al manicomio, va a finire che qualcuno potrebbe pensare di rinchiudermi di nuovo. [...]⁶⁹

Merini afferma di aver conosciuto Dio proprio attraverso le persone che ritiene portatrici dell'amore divino “Ci sono persone che sono il rifugio dell'amore di Dio, un amore che sono capaci di trasmettere agli altri.”⁷⁰

Lei ritiene che la chiesa si sia allontanata con tempo dall'idea originale di propagare il pensiero divino. È qualcosa che non le piaceva. Come donna si sente condannata dalla Chiesa, dato che la chiesa è molto dura con i piaceri della vita “[...] un certo maschilismo dell'istituzione ecclesiastica e la condanna del piacere. [...] E mi sembra un po' un tradimento del messaggio evangelico più autentico.”⁷¹ Quando si parla del legame tra religione e poesia, Merini ritiene che deve molto alla poesia attraverso la quale è riuscita ad uscire dall'inferno dei manicomi, ma anche a trasmettere la parola di Dio, perché come disse lei “[...] la poesia è soltanto un tramite. Da sola la letteratura non salva nessuno.”⁷² Aggiunge anche che un buon poeta è colui che ha conservato in sé la semplicità di un bambino, e trasmette quella stessa semplicità di vita nelle sue opere.

5.1 Interpretazione di Dio

Anche se le sue opinioni differiscono da quelle della chiesa, l'esistenza di Dio per Merini non è discutibile. Crede che Dio sia parte integrante di tutto, ci circonda ed è onnipresente. Nella sua opera in prosa *La pazza della porta accanto* afferma:

Ero molto religiosa anch'io, la mia però era una religione panteistica, felice. Una religione che è traslato, una religione che vede il divenire delle cose nella loro felicità. [...] L'unica identità che io conosco è

⁶⁹ <https://www.farodiroma.it/aveva-incontrato-dio-in-manicomio-la-poetessa-alda-merini-citata-oggi-dal-papa-a-sillioni/> (10 maggio)

⁷⁰ Ibid.

⁷¹ Ibid.

⁷² Ibid.

proprio questa meravigliosa identificazione con Dio. Questa familiarità con Dio. Questo discorso con Dio. E attraverso queste proiezioni, questa fiducia, io vedo il mio futuro. E il mio presente.⁷³

Merini è una persona che occupa la sua mente con tante domande della vita, piuttosto del tema del bene e del male che è molto frequente nella sua poesia. Lei mette in relazione questo tema con Dio, e così nel suo mondo poetico troviamo due versioni dello stesso Dio, una buona e l'altra cattiva.⁷⁴ La prima versione rappresenta Dio che è buono, perdona, si identifica con il suo popolo, è molto vicino a loro, mentre l'altra versione è “[...] Colui che non perdona, che incute timore e asserve il suo popolo.”⁷⁵ Gubert afferma che si tratta di un dualismo nella concezione di Dio, che è infatti visibile dai primi inizi della scrittura della Merini, particolarmente nella sua raccolta di poesie, *Paura di Dio* [...] che lascia intuire già nel titolo il sentimento dominante nei versi [...].⁷⁶

In una poesia intitolata *Chi sei*, l'autrice descrive un Dio lontano e innatuabile, che gli uomini non possono nemmeno comprendere perché è al di là dei confini della comprensione umana. Per descrivere la differenza tra Dio buono e Dio cattivo, Alda usa il contrasto di chiaro e scuro. Nell'ultima parte della poesia è visibile l'influenza della Divina Commedia di Dante su Alda, descrivendo il destino delle anime vaganti, che Dio ha escluso e negato per la sua misericordia.⁷⁷

Sei il culmine del monte di cui i secoli
sovrapposti determinano i fianchi,
la Vetta irraggiungibile,
il compendio di tutta la natura
per entro cui la nostra indaga.
Sei colui che ha due Volti: uno di luce
pascolo delle anime beate,
ed uno fosco
indefinito, dove son sommerse
la gran parte delle anime,cozzanti
contro la persistente
ombra nemica: e vanno, in quelle tenebre,
protendendo le mani come ciechi...⁷⁸

⁷³ Alda Merini, *La pazza della porta accanto*, op.cit., p. 71

⁷⁴ Cfr. Carla Gubert, *La bellissima eresia. Materialità e spiritualità nella poesia di Alda Merini (dal 1947 al 1961)*. Gradiva publications, Vol. 7, No.1, 1999, p. 17

⁷⁵ Ibid.

⁷⁶ Ibid.

⁷⁷ Cfr. Ivi, p. 19

⁷⁸ Alda Merini, *Chi sei*, in *Paura di Dio*, All' insegna del pesce d' oro, Milano, 1955, p. 41

Oltre al contrasto di chiaro e scuro, Merini usa anche i colori per descrivere il rapporto tra il bene e il male, che non è mai uno o l'altro, ma si mescola continuamente, cioè non è mai tutto nero e bianco. Nella sua prima raccolta poetica, *La Presenza di Orfeo*, Alda scrisse due poesie intitolate *Colori* e *Luce*, che possono essere considerate collegate, siccome sono scritte nello stesso giorno (22 dicembre 1949), ma anche “[...] rivelano una stretta affinità di contenuto, con funzione di esegesi reciproca, sottolineata dall’ autrice stessa con il gesto di porle [...]”.⁷⁹

Queste poesie appartengono alla fase della vita in cui Merini cerca qualcosa di più grande del mondo terreno, cerca di raggiungere Dio. Sentendosi intrappolata in un corpo umano, vuole connettersi con il suo lato spirituale, che lei indica nei versi seguenti:

[...]
Amo i colori, tempi di un anelito
Incredibile, irrisolvibile, vitale,
Spiegazione umilissima e sovrana
dei cosmici perché del mio respiro.
La luce mi sospinge ma il colore
m'attenua, predicando l'impotenza
del corpo, bello, ma ancor troppo terrestre.
[...]⁸⁰

I versi mostrano il conflitto interiore di Alda tra il desiderio spirituale di esaltazione e quello corporale, che viene rappresentato proprio dai colori. Quindi i colori rappresentano la corporeità e la quotidianità, e per Merini sono un confine che non può oltrepassare per raggiungere l'eternità. “[...] Ed è per il colore cui mi dono s’io mi ricordo a tratti del mio aspetto e quindi del mio limite.”⁸¹

D'altra parte, in contrasto con la poesia *Colori*, Merini dedica la poesia *Luce* all'aspirazione spirituale, usando come molti prima di lei la luce come sinonimo di spiritualità, purezza e ingenuità. Per Merini, la spiritualità rappresenta ciò che è intangibile e invisibile a differenza della materialità. Qualcosa che può essere solo sentito, che va nel mistero e nell'ignoto e che “[...] non ha contorni (colori) che

⁷⁹ Carla Gubert, *La bellissima eresia. Materialità e spiritualità nella poesia di Alda Merini (dal 1947 al 1961)*.op. cit., p. 18

⁸⁰ Alda Merini, *La Presenza di Orfeo*, Milano, Scheiwiller, 1993, p. 26

⁸¹ Ibid.

consentano di definirla se non a rischio di perderne per sempre il privilegio della percezione.”⁸²

Chi ti scriverà, luce divina
che procedi immutata ed immutabile
dal mio sguardo redento?
Io no: perché l'essenza del possesso
di te è “segreto” eterno e inafferrabile;
io no perché col solo nominarti
ti nego e ti smarrisco;
tu, strana verità che mi richiami
il vagheggiato tono del mio essere⁸³

Per lei, tutti questi opposti; luce e buio, divino e materiale, rappresentano i due lati della stessa moneta che in realtà simboleggia l'amore. L'accettare questi due lati è l'essenza per la comprensione dell'esistenza umana. Carla Gubert lo chiama “schizofrenia del pensiero” poiché queste opposizioni non possono coesistere facilmente e creano “una tensione che provoca talvolta dolore e sofferenza fisica, malattia psicologica nel conflitto del desiderio frustrato.”⁸⁴ Merini sostiene che prima dobbiamo attraversare il buio per poter riconoscere la luce perché “[...] per capire la vera sostanza e il principio della luce devi scendere nell'inferno degli adorati sensi: troverai le tappe di un' intelligenza infinita, e smetterai di conoscere l'uomo [...]”⁸⁵

5.2 Il misticismo

Il concetto del misticismo è strettamente legato alla spiritualità e religione, poiché indica la credenza nell'unione dello spirito umano con lo spirito divino. Ulteriore, si tratta, di un'esperienza misteriosa di connessione con la divinità, un'esperienza che Alda cita spesso nelle sue opere.

D'altra parte, alcuni definiranno il misticismo come una forte connessione tra l'uomo e Dio che poi si trasformerà in una fusione, che secondo Riccardo Redivo non è visibile nelle opere di Alda Merini “in her poems she only engages in a dialogue with

⁸² Carla Gubert, *La bellissima eresia. Materialità e spiritualità nella poesia di Alda Merini (dal 1947 al 1961)*, op. cit., p. 20

⁸³ https://www.aldamerini.it/?page_id=10572 (18 giugno 2023)

⁸⁴ Carla Gubert, *La bellissima eresia. Materialità e spiritualità nella poesia di Alda Merini (dal 1947 al 1961)*, op. cit., p. 20

⁸⁵ Alda Merini, *L'anima innamorata*, Milano, Frassinelli, 2000, p. 80

it.⁸⁶ È importante sottolineare che è difficile valutare la relazione di un altro con Dio, ma se questa relazione è misurata con la santità e il rispetto dei principi cristiani, allora possiamo dire che “Merini does not belong to the same group of mystic “athletes” such as St. Teresa of Avila or St. Hildegard von Bingen⁸⁷ e che la dichiarazione di Redivo non è privo di senso. Questo non significa che Merini non possa essere considerata una dei poeti che si occupano di poesia mistica, anzi proprio per il suo modo di comunicare con Dio attraverso la poesia entra in quella categoria. Il fondamento di questo suo misticismo proviene dagli eventi della sua vita, sua sofferenza e sua malattia.

Il suo misticismo è particolarmente visibile nei suoi inizi della creazione poetica, in opere *La presenza di Orfeo*, *Paura di Dio*, *Tu sei Pietro*, *Nozze romane*. Il suo interesse iniziale per questo tema ritorna nella fase finale della sua creazione, ma in una forma leggermente diversa. Peraltro, Paolo Vaselio in suo articolo *On Mysticism and Modern Italian Poetry* dichiara che l'essenza del suo misticismo si può trovare proprio in quelle opere, e non in quelle di tematica religiosa che scrisse più tardi nella sua vita, come *Un incontro con Gesù*, *Poema della croce*, *Poema di Pasqua*, *Magnificat*. *Un incontro con Maria*.⁸⁸ In questa sua ultima fase Merini si è concentrata sul tema della religiosità, ma si sottolineano i temi e personaggi tipici del cristianesimo

Una delle opere in cui, oltre al suo dolore e esperienza psichiatrica, sono visibili i motivi biblici che comprendono il Nuovo e il Vecchio testamento è l'opera *La Terra Santa*, scritta nel 1984. In essa si uniscono tutte le tre fasi della sua produzione, descritte da Redivo. Egli sostiene che il suo misticismo è contenuto nel suo sviluppo e nella trasformazione della sua visione della religione durante gli anni trascorsi nelle istituzioni. Laura Feola, che si anche occupava della produzione di Merini dichiara che “The transformation, development, and maturation of Merini’s religious sense appear to include moments of both religiosity and mysticism.”⁸⁹

⁸⁶ Laura R. Feola, *The Body and the Sacred in Contemporary Italian Women Writers*, The Graduate Center, City University of New York, 2018, p. 173

Trad. “nelle sue poesie si impegna soltanto in un dialogo con esso“

⁸⁷ Ivi, p. 174, trad. “Merini non appartiene allo stesso gruppo di “atleti“ mistici come Santa Teresa d'Avila o di Santa Ildegarda di Bingen“

⁸⁸ Cfr. Ibid.

⁸⁹ Ivi, p. 175, trad. “La trasformazione, lo sviluppo e la maturazione del senso religioso di Merini sembrano includere momenti di religiosità e misticismo.“

6. Il rapporto con il corpo

Uno dei problemi che Merini affrontava per tutta la sua vita e che si manifesta nella sua poesia è il suo rapporto con il proprio corpo e la sua sessualità. Infatti, Alda considerava il suo corpo come una sorta di ostacolo al raggiungimento di qualcosa di più alto e sacro; “La Merini parla spesso del proprio disagio, del non riconoscersi in un corpo che madre natura ha voluto per lei formoso, dai tratti femminili accentuati [...] essa si sente al centro dell' attenzione, colpevole di attirare gli uomini.”⁹⁰ Per lei, il problema principale era la sua sessualità, su cui la chiesa aveva sempre avuto un atteggiamento molto rigido. Essendo stata cresciuta in un ambiente cristiano, si sentiva spesso in colpa per i suoi desideri e bisogni.

Nella sua poesia, Merini unisce ciò che a prima vista sembra incoerente, anzi contraddittorio; il collegamento con Dio attraverso la sessualità. Nella poesia *Gli inguini sono la forza dell'anima*⁹¹ Merini disse: “Gli inguini sono la forza dell'anima [...] Perdersi nella giungla dei sensi, asfaltare l'anima di veleno, ma dagli inguini può germogliare Dio.”⁹² Ed è proprio in questa contraddizione che molti lettori vedono la presenza della sua malattia, la schizofrenia.⁹³

Considerando che Merini vede la sua corporeità come un mezzo per raggiungere la spiritualità, lei è un grande avversario delle regole sulle relazioni sentimentali tra i membri di un manicomio, secondo le quali è proibito avere i rapporti amorosi. Merini scrisse nel suo diario insinuando che non avere rapporti sessuali non aiuterà la loro crescita spirituale: “Ma la sovrastruttura del manicomio, quelle mani che non ti obbedivano, quel corpo, che non ti serviva, quel sesso che non aveva miraggio alcuno, tutto ciò faceva della tua colpa un sentimento roboante e segreto [...]”⁹⁴

Ma, d'altra parte, nonostante il suo atteggiamento negativo nei confronti del proprio corpo, Merini sottolinea il ruolo del corpo per il benessere dell'anima, bisogna prendersi cura del corpo, in modo che l'anima sia sana e non sofferente:

⁹⁰ Elisa Biagini, *Nella prigionia della carne: appunti sul corpo nella poesia di Alda Merini*. op. cit., p. 444

⁹¹ Cfr. Ivi, p. 445

⁹² Alda Merini, *La Terra Santa*, op.cit., p. 18

⁹³ Cfr. Elisa Biagini, *Nella prigionia della carne: appunti sul corpo nella poesia di Alda Merini*, op. cit., p. 444

⁹⁴ Alda Merini, *L'altra verità. Diario di una diversa*, op. cit., p. 96

Il principio dell'anima è anche la salute del corpo: anima e corpo vanno di pari passo, e quando il corpo viene schiantato dal male l'anima si siede in un'attesa disperata perché appartiene ad altre istanze di felicità e misura per cui è difficile per l'anima capire il dolore.⁹⁵

Merini parla di come si debba prendere cura del proprio corpo, perché il corpo rappresenta la casa della nostra anima, e disse: “Negare il corpo vuol dire negare l'arte e negare l'arte vuol dire negare l'anima.”⁹⁶

Quindi, l'autrice ha cercato per tutta la sua vita di accettare e unire le sue due estremità, la spiritualità e la sessualità. Una delle prime opere che dedicò alla sua corporeità fu una raccolta di poesie intitolata *Nozze romane*. Carla Gubert evidenzia la seguente poesia come un buon esempio del suo pensiero sui rapporti con gli uomini:

[...] ma tu, uomo gaudente, chi sei?
Ti misuro: una formula eterna.
Hai assunto un aspetto inesorabile.
Mi scaverai fin dove ho le radici
(non per cercarmi, non per aiutarmi)
tutto scoperchierai che fu nascosto
per la ferocia di malsane usanze.
Avrai in potere le mie fondamenta
uomo che mi costringi;
ferirai le mie carni col tuo dente,
t'insedierai al fervore d'un anelito
per soffocarne il senso dell'urgenza.⁹⁷

In questi versi, Gubert parla di un sentimento di distruttività. Si tratta di un uomo che a prima vista sembra carino e gentile, ma che in realtà distrugge l'indipendenza della donna e arriva⁹⁸ “[...] fino alle radici, alle fondamenta dell'anima e possedere, ottusamente, tutto il suo essere.”⁹⁹ In questo modo la donna perde la sua identità, il che porta alla solitudine e la separazione della propria essenza, e l'uomo diventa il colpevole e responsabile per la distruzione: “Mi scaverai fin dove ho le radici (non per cercarmi, non per aiutarmi).”¹⁰⁰

Quindi, nella poesia di Merini i concetti dell'anima e della sessualità sono accompagnati dai sentimenti di ansia, agitazione e solitudine che spesso rievocano “un paesaggio di guerra, con le case devastate, macerie, e parvenze di cose ormai ridotte

⁹⁵ Alda Merini, *L'anima innamorata*. I libri di Arnoldo Mosca Mondadori. Milan: Frassinelli, 2000, p. 83

⁹⁶ Alda Merini, *Il tormento delle figure*, Genova: Il Melangolo, 1990, p. 24

⁹⁷ Alda Merini, *Nozze romane*, Schwarz, 1955, p. 65

⁹⁸ Cfr. Carla Gubert, *La bellissima eresia. Materialità e spiritualità nella poesia di Alda Merini (dal 1947 al 1961)* op. cit., p. 23

⁹⁹ Ibid.

¹⁰⁰ Alda Merini, *Nozze romane*, op. cit., p. 65

al silenzio [...]”¹⁰¹ Questi sentimenti sono presenti nelle sue poesie *La Notte* e *Dies Irae*, dedicate entrambe agli uomini, una a Magnanelli e l'altra a suo primo marito.

Tu insegui le mie forme,
seguì tu la giustezza del mio corpo
e non mai la bellezza
[...]
sono la carezzevole rovina dai fecondi sussulti alle tue mani,
sono il vuoto cresciuto
sino all'altezza esatta del piacere¹⁰²

Nella poesia *La Notte* usa i termini simili:

[...] descriverò l'analisi notturna
delle nostre rovine quando su me ti conducevi assorto
come sulle macerie si conduce
un aggraziato termine di maggio
[...]
quante dalle mie braccia dolorose
angosce risollevo
ad affogare in turbini sanguigni!¹⁰³

Merini descrive l'ansia, la distruttività e debolezza che prova di fronte all'uomo che ama. Ancora una volta usa il contrasto tra luce e oscurità, evidenziando la notte come il tempo principale d'azione per i peccatori.

6.1 Il ruolo di donna, madre e poetessa

Per tutta la sua vita Merini metteva in dubbio la sua femminilità e il suo ruolo di donna nella società, essendo la donna che si differenziava dagli altri per la sua sensibilità e peculiarità. Lei metteva la nozione del corpo femminile al livello di sacralità, paragonandolo alla terra che produce frutti, o, nel caso della donna, figli. Per poter dare i buoni frutti, la terra, ovvero la donna debba essere curata in modo proprio. In aggiunta, Merini usava spesso la vita selvatica per ritrarre il ruolo e l'importanza delle donne per la società. Si è paragonata ad uno degli animali più importanti per la salvaguardia del pianeta e dell'ecosistema: l'ape. Scrisse Merini: “Sono una piccola ape furibonda, mi piace cambiare di colore, mi piace cambiare di misura.”¹⁰⁴

¹⁰¹ Carla Gubert, *La bellissima eresia. Materialità e spiritualità nella poesia di Alda Merini (dal 1947 al 1961)*, op. cit., p. 24

¹⁰² Alda Merini, *Dies Irae* in *Paura di Dio*, op.cit., p. 47

¹⁰³ Alda Merini, *La Notte* in *La presenza di Orfeo*, op.cit., p. 31

¹⁰⁴ https://www.aldamerini.it/?page_id=10582 (2 agosto 2023)

Come ogni altra cosa nella sua vita, l'autrice metteva in discussione anche la sua maternità. Una volta ha ritenuto che il suo ruolo di madre e donna dovesse essere separato dal suo ruolo di poetessa. Credeva che una donna perdesse le sue qualità di donna diventando la poetessa, e in un certo senso considerava la sua poesia una maledizione.¹⁰⁵ Nella sua poesia intitolata *Ai giovani*, Merini si confronta con altre donne, che non sono poetesse:

Bella ridente e giovane
con il tuo ventre scoperto,
e una medaglia d'oro
sull'ombelico, mi dici che fai l'amore ogni giorno
e sei felice e io penso che il tuo ventre
è vergine mentre il mio
è un groviglio di vipere
che voi chiamate poesia
ed è soltanto tutto l'amore
che non ho avuto
vedendoti io ho maledetto
la sorte di essere un poeta¹⁰⁶

Per una donna che è anche una madre, disse di avere il ventre di vergine, mentre per se stessa disse di avere un groviglio di vipere nel ventre. La sua vocazione per la poesia, la considera un peso che altre donne non sentono, e perciò ritiene che le altre donne abbiano una vita semplice, perché l'unico ruolo che hanno è quello di essere donna e madre.

Il suo rapporto con le sue figlie è stato quasi sempre difficile, visto che ha trascorso molti anni nei manicomi, e che le figlie sono state "allevate poi da altre famiglie."¹⁰⁷ In un'intervista alla domanda della maternità lei rispose: "La maternità è una sofferenza, una gioia molto sofferta. Da un amante ci si può staccare, ma da un figlio non riesci."¹⁰⁸ D'altra parte, sue figlie hanno un pensiero simile sul suo ruolo di madre. Simone, sua figlia minore, descrive la sua relazione con madre come molto complicata. Lei ammette che Merini non era una madre tipica, ma li amava in un suo modo particolare, ma questo poteva avvenire soltanto attraverso la poesia.¹⁰⁹ In alcune delle sue poesie è comunque evidente che Merini sia riuscita a trovare un equilibrio

¹⁰⁵ Cfr. Mercedes Arriaga Florez, a cura di Carlo Alberto Augieri, Laura Facecchia, Annarita Miglietta, *Nei cieli di carta*, Studi per Ettore Catalano, Progedit, 2017, p. 358

¹⁰⁶ Alda Merini, *Fiore di poesia*, Einaudi, Torino, 1998, p. 24

¹⁰⁷ http://www.aldamerini.it/?page_id=8#1513808652271-873525b5-29f2 (29 agosto 2023)

¹⁰⁸ <http://www.sagarana.it/rivista/numero17/saggio1.html> (29 agosto 2023)

¹⁰⁹ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=hI5xOZAJFIA> (29 agosto 2023)

tra “questa opposizione madre/poetessa, che riflette un pensiero comune [...]”¹¹⁰ In una raccolta di poesie *Destinati a morire: poesie vecchie e nuove* Merini ha scritto una poesia destinata a sua figlia “Cara, ti vorrei scrivere il mio amore; cara, ti vorrei dire che sei come un purissimo vaso che si incrina, [...] te lo dice un'antica profetessa che è una povera madre e ti vuol bene”.¹¹¹

¹¹⁰ Mercedes Arriaga Florez, a cura di Carlo Alberto Augieri, Laura Facecchia, Annarita Miglietta, *Nei cieli di carta*, op. cit., p. 358

¹¹¹ Poesie d'Autore - da PensieriParole.it <https://www.pensieriparole.it/poesie/poesie-d-autore/> (30 agosto 2023)

7. Conclusione

Le opere letterarie di Alda Merini sono state create sotto l'influsso delle crisi psicologiche e dell'esperienza del soggiorno dell'autrice negli istituti per la cura delle malattie mentali. Alda Merini era una persona sensibile, resa ancora più sensibile dall'incomprensione della gente che la circondava. Ad Alda non piaceva essere etichettata in alcun modo, soprattutto non come la poetessa pazza. L'ispirazione per le sue opere trovava nei problemi della vita, nei momenti pessimi e nelle persone che le davano la forza per andare avanti. La scrittura era per lei un modo di affrontare le situazioni difficili in cui si trovava.

Attraverso le sue opere, Merini ha descritto gli orrori vissuti nelle istituzioni, il dolore dell'amore inappagato, ma anche dell'amore più sincero che ha provato con i residenti nei manicomi. Tranne questi temi, faceva spesso riferimento al suo desiderio di elevazione spirituale per sentirsi più vicina all'amore di Dio.

In conclusione, Alda Merini era una persona consapevole delle sue debolezze, lei ammetteva i suoi errori; pertanto, accettava gli altri per quello che erano. Nonostante tutti i guai della vita, non aveva mai aspirato al pessimismo. Anzi, voleva essere ricordata come "la poetessa della gioia."

8. Bibliografia

Bibliografia primaria

1. Alda Merini, *Sono nata il ventuno a primavera. Diario e nuove poesie*, a cura di Piero Manni, Lecce, Manni, 2005
2. Alda Merini, *La pazza della porta accanto*, Bompiani, 2007
3. Alda Merini, *Reato di vita. Autobiografia e poesia*, Milano, Melusine, 1994
4. Alda Merini, *Fogli Bianchi*, Biblioteca Cominiana, 1987
5. Alda Merini, *Vuoto d'amore*, Einaudi, 1999
6. Alda Merini, *L'altra verità. Diario di una diversa*, 1986, Rizzoli BUR
7. Alda Merini, *La Terra Santa*, Scheiwiller, Milano, 1996
8. Alda Merini, *Fiore di poesia*, Torino, 1998
9. Alda Merini, *Il tormento delle figure*, Genova: Il Melangolo, 1990
10. Alda Merini, *Lettere a un racconto*, Milano, Rizzoli, 1998
11. Alda Merini, *Ballate non pagate*, Einaudi, 1995
12. Alda Merini, *La carne degli angeli*, Piacenza, Frassinelli, 2003
13. Alda Merini, *Paura di Dio, All' insegna del pesce d' oro*, Milano, 1955
14. Alda Merini, *La presenza di Orfeo*, Milano, Scheiwiller, 1993
15. Alda Merini, *L'anima innamorata*, Milano, Frassinelli, 2000
16. Alda Merini, *Nozze romane*, Schwarz, 1955

Bibliografia secondaria

1. Alessia Zinnari, *Alda Merini's Memoir: Psychiatric Hospitalization, Institutional Violence And The Politicization Of Illness In 20th Century Italy*, Journal of Trauma & Dissociation, 2021
2. Brigitte Urbani, *Alda Merini: poesia di una "diversa"*. XVIII congresso internazionale dell'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana: "Identità e diversità nella lingua e nella letteratura italiana", AISLLI, Jul 2003, Louvain-Anvers-Bruxelles, Belgium

3. Carla Gubert, *La bellissima eresia. Materialità e spiritualità nella poesia di Alda Merini (dal 1947 al 1961)*, Gradiva publications, Vol. 7, No.1, 1999
4. Eleonora Bello, *Memorie del manicomio: la rappresentazione del disturbo mentale e dell'istituzione psichiatrica nella letteratura italiana contemporanea*, Victoria University of Wellington, 2019
5. Elisa Biagini, *Nella prigione della carne: appunti sul corpo nella poesia di Alda Merini*. Forum italicum: A journal of italian studies, 35 (2), 2001
6. Francesca Parmeggiani, *La folle poesia di Alda Merini*, Quaderni d'Italianistica, volume XXIII, No. 1, 2002
7. Giacinto Spagnoletti, *Antologia della poesia italiana (1909-1949)*, Bologna, Guanda, 1950
8. Giacinto Spagnoletti, *Poesia italiana contemporanea (1909-1959)*, Parma, 1959
9. Laura R. Feola, *The Body and the Sacred in Contemporary Italian Women Writers*, The Graduate Center, City University of New York, 2018
10. Laura Wittman "*Divine Women*" and the Poetry of Alda Merini. California Italian Studies, 2014
11. Mercedes Arriaga Florez, a cura di Carlo Alberto Augieri, Laura Facecchia, Annarita Miglietta, *Nei cieli di carta*, Studi per Ettore Catalano, Progedit, 2017
12. Steffano Cavallo, *Il tema della Desolazione in L'altra verità. Diario di una di versa, di Alda Merini*, Romanica Cracoviensia, 2020
13. Stefano Redaelli, *Circoscrivere la follia. Mario Tobino, Alda Merini, Carmelo Samonà*, Sub Lupa Academic Publishing, Warsaw, 2013
14. Stefano Redaelli, *Alda Merini: la scelta della follia, la salvezza della parola*, Romanica silesiana, 2013
15. Susan Stewart, *Love Lessons: Selected Poems of Alda Merini*. Princeton University Press, 2009
16. Valentina Calista, *Alda Merini: quell'incessante bisogno di Dio*. in "Otto/Novecento: rivista quadrimestrale di critica e storia letteraria : XXXIV, 1, 2010

Sitografia

1. https://www.aldamerini.it/?page_id=8
2. <https://www.farodiroma.it/aveva-incontrato-dio-in-manicomio-la-poetessa-alda-merini-citata-oggi-dal-papa-a-sillioni/>
3. <http://www.sagarana.it/rivista/numero17/saggio1.html>
4. <https://www.youtube.com/watch?v=hI5xOZAJFIA>
5. [Poesie d'Autore - da PensieriParole.it
<<https://www.pensieriparole.it/poesie/>>](https://www.pensieriparole.it/poesie/)

Riassunto: Elementi autobiografici nelle opere scelte di Alda Merini

Questa tesi si occupa dell'analisi e dell'interpretazione degli elementi autobiografici nelle opere letterarie di Alda Merini. Si interpretano i tratti personali della poetessa che hanno influenzato il suo sviluppo poetico. Il suo modo particolare di affrontare la malattia mentale per cui è stata ricoverata più volte negli istituti psichiatrici domina e permea non soltanto la poesia, ma anche le opere scritte in prosa. Per questi motivi abbiamo elencato ed elaborato in questa tesi i temi principali che caratterizzano il suo opus letterario: il tema della follia, il soggiorno nei manicomi, l'amore, il dissacordo della sua comprensione della corporeità e fedeltà.

Parole chiave: Alda Merini, malattie mentali, manicomio, amore, religione, corporeità, misticismo, prosa, poesia

Sažetak: Autobiografski elementi u odabranim djelima Alde Merini

Ovaj diplomski rad bavi se analizom i interpretacijom autobiografskih elemenata u književnim djelima Alde Merini. U radu se tumače neke od značajki iz osobnog života pjesnikinje koje su utjecale na njen pjesnički razvoj. Njen poseban način suočavanja s duševnom bolešću zbog koje je više puta bila hospitalizirana u psihijatrijskim ustanovama dominira i prožima ne samo njenu poeziju, nego i djela u prozi. Iz tih razloga su u radu navedene i razrađene glavne teme koje karakteriziraju njena književna djela: tema ludila, boravak u psihijatrijskim ustanovama, ljubav, nesklad u poimanju tjelesnosti i religije.

Ključne riječi: Alda Merini, duševna bolest, psihijatrijska ustanova, ljubav, vjera, tjelesnost, misticizam, proza, poezija

Summary: Autobiographical elements in selected works of Alda Merini

The purpose of this thesis is to analyse and interpret autobiographical elements in the literary works of Alda Merini. In the thesis are interpreted the poet's personal traits that influenced her writing. Her particular way of dealing with her mental illness for which she was repeatedly hospitalized to psychiatric institutions dominates and permeates not only her poetry, but also her prose works. For these reasons, in the thesis are listed and elaborated the main themes that characterize her literate work: the theme of madness, residence in psychiatric institutions, love, incompatibility in the concept of physicality and religion.

Key words: Alda Merini, mental illness, psychiatric institution, love, faith, corporeality, mysticism, prose, poetry